

# Spettacoli

Narrativa. Torinese, 23 anni, ha raccontato la storia del padre, ingiustamente accusato di abusare della sorellina autistica

## Premio Bergamo a Gaia Rayneri

### L'autobiografico «Pulce non c'è» trionfa alla XXVI edizione

**BERGAMO** - Piccola digressione: ogni volta che Valentino Rossi vince una gara il suo fan più accanito, nonché commentatore delle dirette di Italia Uno, Guido Meda, termina la telecronaca sbrattando: «Rossi c'è!».

Ecco, parafrasando il titolo del romanzo di Gaia Rayneri possiamo scrivere che anche: «Pulce non c'è!».

Infatti *Pulce non c'è* (Einaudi) si è aggiudicato la XXVI edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Un verdetto importante di per sé, ma il cui valore aumenta se si considera che a scrivere il romanzo è una debuttante, giovanissima (23 anni), che ha attinto dal proprio vissuto per trasformarlo in materia letteraria. Risultato inaspettato per Gaia, che in tempi non sospetti, alla domanda "Pensi di vincere?", ci aveva risposto senza troppi fronzoli: «No. Sono troppo giovane e il mio libro è troppo nar-



«Un romanzo per sdrammatizzare il dolore in maniera retroattiva»



ticolare» (3 marzo). Secondo, distanziato da un solo punto (35 per la Rayneri), Gianni Biondillo con *Nel nome del padre* (ed. Guanda); al terzo posto, con 19 voti, *L'ubicazione del bene* di Giorgio Falco (Einaudi), al quarto *Come scrivere un best seller* in 57 giorni di Luca Ricci (Laterza) e quinto *Il giorno dell'indipendenza* (Adelphi) di Letizia Muratori.

Lo spoglio pubblico delle schede di votazione si è svolto nel tardo pomeriggio di ieri in Sala Piatti, alla presenza dei finalisti, del presidente dell'associazione Premio

Nazionale di Narrativa Bergamo, Massimo Rocchi e della segretaria del Premio, Flavia Alborghetti. La vincitrice ha ricevuto il premio dalle mani del bergamasco Roberto Tiraboschi, trionfatore della scorsa edizione con *Sonno* (edizioni e/o). Durante la serata l'attore e doppiatore Niseem Onorato (colui che presta la voce anche a Jude Law) ha interpretato brani tratti dalle opere finali, passando poi al testimone al saggista e giornalista Antonio Gnoli, responsabile delle pagine di cultura di *La Repubblica*.

Ora non resta che attendere la trasposizione cinematografica di *Pulce non c'è*: «Ho firmato il contratto da poco - ci aveva anticipato Gaia nella stessa intervista - e ho scelto il produttore meno commerciale: Overlook production. Il regista sarà un esordiente di 35 anni (con 67 film da aiuto-regista all'attivo) e alla sceneggiatura lavorerò con Monty Ca' Zappelli».

Ed evitare di etichettarla "la versione femminile di Paolo Giordano" (autore de *La solitudine dei numeri primi*): «Sapevo che ci avrebbero accostati: entrambi giovani, tori-

nesi, parliamo di differenze. Magari vendessi quanto lui!».

All'elenco di cose in comune, ora, se ne aggiunge un'altra: la vittoria di un prestigioso premio letterario con l'opera di esordio. Ok, a Giordano era toccato il ben più noto Strega, ma sono dettagli.

Rossella Martinelli

La classifica. Biondillo, Falco, Ricci e Muratori

### Le trame dei romanzi in gara dalla 2ª alla 5ª posizione

**Nel nome del padre, Gianni Biondillo** - E' la notte di Natale, in un mondo che si prepara a festeggiare, comunque e dovunque, ma non per Luca, che è solo in casa, abbruttito dall'alcol e dal dolore, sul punto di compiere un atto disperato... E forse non lo può fermare nemmeno il telefono, che squilla a vuoto... Ma come siamo arrivati a questo punto? Ecco in una serie di flashback incrociati la storia d'amore di Luca e Sonia, l'incontro, la decisione di creare una famiglia, la nascita di Alice, e poi tutti i passi che conducono una coppia alla distruzione. Qui comincia il calvario di Luca, che è quello di molti padri separati: la moglie gli impedisce di vedere la bambina, approfittando in modo subdolo di un vuoto legislativo che vede gli uomini pieni di obblighi ma privi di diritti. A Luca non resta che lottare incontrandosi con altri uomini nella sua situazione.



**L'ubicazione del bene, Giorgio Falco** - A venti chilometri in automobile dal lavoro e dal supermercato, come accade ai bordi di ogni metropoli, la città continua e diventa un altro luogo: Cortesforza. Come la contea di Yoknapatawphain Faulkner, Cortesforza è un luogo tanto più vero quanto più è immaginario. Qui si vive un esodo eterno, e la giornata è ridootta a tragitti in tangenziale verso casa. Il lavoro non si vede più, è dappertutto, ha invaso i comportamenti quotidiani, affrettivi. Per dare un senso alle proprie esistenze, gli abitanti di Cortesforza accendono un mutuo, traslocano in una zona nuova o "mettono in cantiere un figlio". Ogni volta, però, lo svelarsi improvviso di una seppur piccola possibilità provoca una sconfitta irreversibile. Una commedia umana raccontata con sguardo lucido, impietoso, privo di giudizi. (Einaudi)

**Come scrivere un best seller in 57 giorni, Luca Ricci** - Che cos'è un best seller? «Un libro scritto così male da sembrare già un film»; «Un libro che riescono a leggere anche quelli che di solito non leggono». La pensano così John, Paul, George e Ringo, quattro scorfaggi («Sì, come i Beatles. Se loro si erano chiamati come noi, noi potremmo chiamarci come loro») che infestano la mansarda parigina di Briac, un artista povero in canna. Mentre lo sfratto si avvicina le blatte hanno un'idea: scrivere un libro - non un semplice romanzo, ma un best seller - per salvare carra e cavoli. Loro guida spirituale in quest'avventura è Rossana, vicina di casa e divorziata seriale di best seller, con cui chattano - spacciandosi per Briac - per delineare i punti cardine di un libro di sicuro successo commerciale. Uno spesso che, pagina dopo pagina, demistifica l'industria letteraria, con il suo carrozzone di nevrosi, mode e stereotipi. (Laterza)

**Il giorno dell'indipendenza, Letizia Muratori** - Giovanni ha smesso con la coca, e ha anche smesso di vendere prodotti finanziari ad alto rischio. Per disintossicarsi si occupa a titolo gratuito di creature misteriose e non troppo tranquillizzanti che si chiamano tutte Ruggero e Isabella, e appartengono a una razza pregiata di suini neri. Mary ha smesso anche lei con la sua vita precedente, ed è arrivata in Italia dagli Stati Uniti alla ricerca di certi parenti adottivi che vivono nello stesso paese dove lavora Giovanni, e che si chiamano anche loro Ruggero e Isabella. I due si conoscono, affrontano un viaggio in treno a Milano per conquistare insieme un congresso di allevatori, una farsesca e commovente lotteria suina nel basso Lazio, e una strana notte - italiana - del 4 di luglio; queste premesse riportano tutti e due per vie diverse in America, a Miami, dove la commedia recitata fin qui diventa, senza quasi che il lettore abbia avuto il tempo di accorgersene, un thriller hitchcockiano. (Adelphi)

**La caccia al mostro (che non c'è)**

«Pulce non c'è». È questo che si sente dire la mamma di Margherita - familiarmente chiamata Pulce - quando, un pomeriggio come tanti, ore 16.25, va a prendere la sua bambina a scuola. Le maestre sono vaghe a riguardo. Parlano di "provvedimenti superiori" e spiegano che «il Tribunale dei Minori ha disposto che sua figlia d'ora in poi stia in un posto che le garantisca una vita più tranquilla». Pulce è stata rinchiusa in un istituto (dove resterà per 8 mesi) e soltanto la sorella Giovanna - l'io narrante - e la madre la possono vedere. Il papà, un rispettabile medico di base, è bandito dalle visite settimanali: su di lui pende l'accusa terribile di aver abusato della figlia minore. A rivelarlo è lei stessa, attraverso un metodo scientificamente nullo e poco affidabile che serve per scucire qualche parola ai bambini autistici, la "co-

municazione facilitata". Perché Pulce non è una bambina normale: è affetta da encefalopatia epilettoidea, ma lei preferisce definirsi un "errore".

Se quanto appena sinteticamente narrato fosse soltanto un libro, ci sarebbe spazio per un lieto fine: a malinteso chiarito, tutti tornano a vivere felici e contenti. Ma così non è. La trama di *Pulce non c'è* (Einaudi), vincitrice della XXVI edizione del Premio Narrativa Bergamo, non è frutto della fantasia di Gaia Rayneri, che ne è l'autrice, ma il triste vissuto della sua famiglia. Per 228 pagine la 23enne scrittrice torinese racconta senza pietismi o melodrammi un'ingiustizia subita attraverso lo sguardo di Giovanna, un'adolescente come tante che ama la sua sorellina e che, con dolcezza, ne tratteggia vezzi e manie. (r.m.)

**Il giorno dell'indipendenza, Letizia Muratori** - Giovanni ha smesso con la coca, e ha anche smesso di vendere prodotti finanziari ad alto rischio. Per disintossicarsi si occupa a titolo gratuito di creature misteriose e non troppo tranquillizzanti che si chiamano tutte Ruggero e Isabella, e appartengono a una razza pregiata di suini neri. Mary ha smesso anche lei con la sua vita precedente, ed è arrivata in Italia dagli Stati Uniti alla ricerca di certi parenti adottivi che vivono nello stesso paese dove lavora Giovanni, e che si chiamano anche loro Ruggero e Isabella. I due si conoscono, affrontano un viaggio in treno a Milano per conquistare insieme un congresso di allevatori, una farsesca e commovente lotteria suina nel basso Lazio, e una strana notte - italiana - del 4 di luglio; queste premesse riportano tutti e due per vie diverse in America, a Miami, dove la commedia recitata fin qui diventa, senza quasi che il lettore abbia avuto il tempo di accorgersene, un thriller hitchcockiano. (Adelphi)

**La caccia al mostro (che non c'è)**

«Pulce non c'è». È questo che si sente dire la mamma di Margherita - familiarmente chiamata Pulce - quando, un pomeriggio come tanti, ore 16.25, va a prendere la sua bambina a scuola. Le maestre sono vaghe a riguardo. Parlano di "provvedimenti superiori" e spiegano che «il Tribunale dei Minori ha disposto che sua figlia d'ora in poi stia in un posto che le garantisca una vita più tranquilla». Pulce è stata rinchiusa in un istituto (dove resterà per 8 mesi) e soltanto la sorella Giovanna - l'io narrante - e la madre la possono vedere. Il papà, un rispettabile medico di base, è bandito dalle visite settimanali: su di lui pende l'accusa terribile di aver abusato della figlia minore. A rivelarlo è lei stessa, attraverso un metodo scientificamente nullo e poco affidabile che serve per scucire qualche parola ai bambini autistici, la "co-

municazione facilitata". Perché Pulce non è una bambina normale: è affetta da encefalopatia epilettoidea, ma lei preferisce definirsi un "errore".

Se quanto appena sinteticamente narrato fosse soltanto un libro, ci sarebbe spazio per un lieto fine: a malinteso chiarito, tutti tornano a vivere felici e contenti. Ma così non è. La trama di *Pulce non c'è* (Einaudi), vincitrice della XXVI edizione del Premio Narrativa Bergamo, non è frutto della fantasia di Gaia Rayneri, che ne è l'autrice, ma il triste vissuto della sua famiglia. Per 228 pagine la 23enne scrittrice torinese racconta senza pietismi o melodrammi un'ingiustizia subita attraverso lo sguardo di Giovanna, un'adolescente come tante che ama la sua sorellina e che, con dolcezza, ne tratteggia vezzi e manie. (r.m.)

**Il giorno dell'indipendenza, Letizia Muratori** - Giovanni ha smesso con la coca, e ha anche smesso di vendere prodotti finanziari ad alto rischio. Per disintossicarsi si occupa a titolo gratuito di creature misteriose e non troppo tranquillizzanti che si chiamano tutte Ruggero e Isabella, e appartengono a una razza pregiata di suini neri. Mary ha smesso anche lei con la sua vita precedente, ed è arrivata in Italia dagli Stati Uniti alla ricerca di certi parenti adottivi che vivono nello stesso paese dove lavora Giovanni, e che si chiamano anche loro Ruggero e Isabella. I due si conoscono, affrontano un viaggio in treno a Milano per conquistare insieme un congresso di allevatori, una farsesca e commovente lotteria suina nel basso Lazio, e una strana notte - italiana - del 4 di luglio; queste premesse riportano tutti e due per vie diverse in America, a Miami, dove la commedia recitata fin qui diventa, senza quasi che il lettore abbia avuto il tempo di accorgersene, un thriller hitchcockiano. (Adelphi)

**La caccia al mostro (che non c'è)**

«Pulce non c'è». È questo che si sente dire la mamma di Margherita - familiarmente chiamata Pulce - quando, un pomeriggio come tanti, ore 16.25, va a prendere la sua bambina a scuola. Le maestre sono vaghe a riguardo. Parlano di "provvedimenti superiori" e spiegano che «il Tribunale dei Minori ha disposto che sua figlia d'ora in poi stia in un posto che le garantisca una vita più tranquilla». Pulce è stata rinchiusa in un istituto (dove resterà per 8 mesi) e soltanto la sorella Giovanna - l'io narrante - e la madre la possono vedere. Il papà, un rispettabile medico di base, è bandito dalle visite settimanali: su di lui pende l'accusa terribile di aver abusato della figlia minore. A rivelarlo è lei stessa, attraverso un metodo scientificamente nullo e poco affidabile che serve per scucire qualche parola ai bambini autistici, la "co-

municazione facilitata". Perché Pulce non è una bambina normale: è affetta da encefalopatia epilettoidea, ma lei preferisce definirsi un "errore".

Se quanto appena sinteticamente narrato fosse soltanto un libro, ci sarebbe spazio per un lieto fine: a malinteso chiarito, tutti tornano a vivere felici e contenti. Ma così non è. La trama di *Pulce non c'è* (Einaudi), vincitrice della XXVI edizione del Premio Narrativa Bergamo, non è frutto della fantasia di Gaia Rayneri, che ne è l'autrice, ma il triste vissuto della sua famiglia. Per 228 pagine la 23enne scrittrice torinese racconta senza pietismi o melodrammi un'ingiustizia subita attraverso lo sguardo di Giovanna, un'adolescente come tante che ama la sua sorellina e che, con dolcezza, ne tratteggia vezzi e manie. (r.m.)



I cinque finalisti, ieri presenti in prima fila in Sala Piatti (Pasineti)

**Centro Massaggi Orientale**

Per rilassarti in un ambiente confortevole e riservato per alleviare dolori, tensioni e acciacchi

APERTO TUTTI I GIORNI dalle 9.30 alle 21.00

Massaggio completo 40 minuti € 35,00

Lavaggio e massaggio plantare 40 minuti € 35,00

Tel. 035.235830 - Cell. 366.3126276

Viale G. Cesare, 14/B - Bergamo (zona stadio)